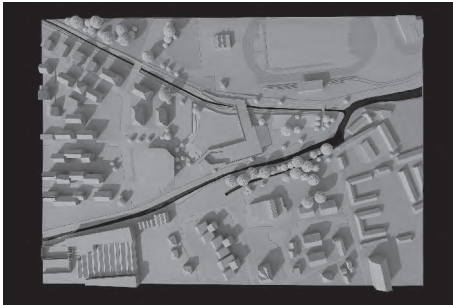




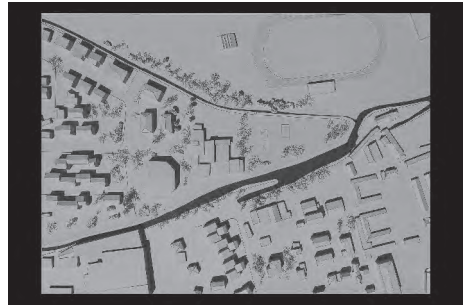
pp. 78-83



32-37



38-43



72-77



44-49



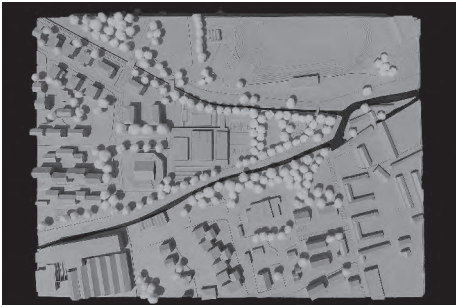
100-103



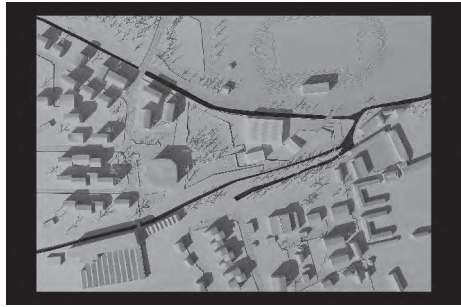
116-121



66-71



90-93



60-65



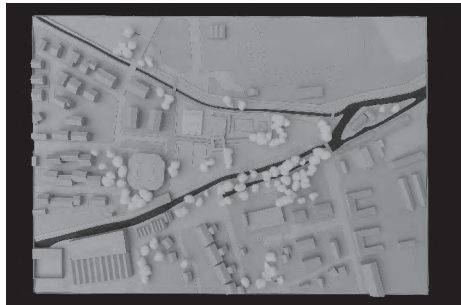
84-89



94-99



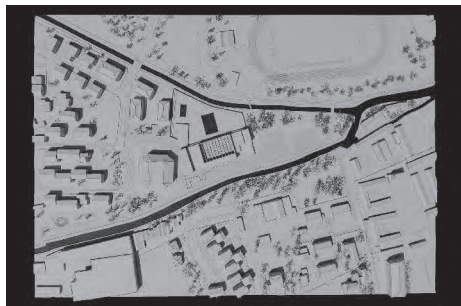
50-53



54-59



104-109



26-31





Stile libero

**Un complesso natatorio
e un parco lungo il Meschio,
Vittorio Veneto**

a cura di
Alessandro De Savi,
Nicolò Franchetto,
Andrea Iorio

Sommario

SALUTI

Un principio di futuro Marco Dus **p. 6**

TEMI E IMMAGINARI

Progetti come sistemi di relazioni Andrea Iorio **8**

Diciotto progetti per leggere un luogo Alessandro De Savi **15**

Lezioni di nuoto Nicolò Franchetto **18**

Il contributo della progettazione strutturale Sandra Bullo **22**

Francesco Steffinlongo **23**

Vittorio Veneto: una bibliografia **23**

PROGETTI

Terra e acqua Alvise Dei Rossi **26**

Samuele Marchi
Kristian Stefanovic

Terra attollitur Ayoub Benlouali **32**

Giovanni Gazzola
Federico Scattolin

Connectio Alexandru Paul Bonetto **38**

Carolina Cocco
Camilla Meneghin

Hydranaos Vladelina Grati **44**

Angelica Lucatello
Giada Vescovi

Segno, storia e natura Alberto Ballin **50**

Alessandro Basso
Alessandro Visentin

Swim, Swam, Swum Luca Anzanello **54**

Giorgia Bastianel
Eva De Nadai

Ninfea	Matteo Cesco Alberto Drigo Archimede Luigi Marchesin	60
Vittorio Veneto valley	Carlo Alberto Bovo Emre Çağlar Pietro Minto	66
Concreta(mente)	Carlotta Furlan Giorgia Lazzari Sara Rellini	72
Architettura della salita	Elena Agostini Jessica Beraldo Elisa De Checchi	78
Elemental strips	Andrea Dal Pos Rachele Fallanca Giovanni Giuliani	84
Linee parallele	Matteo Cavallaro Giulia Rosina Dylan Temporin	90
Fluxus	Asia Albertini Elisa Daminato Matilda De Marchi	94
Terra viva	Alessia Boi Nicolò Esposito Camilla Orando	100
Balck square	Adam Robert Bieniek Sara Virginia Montella Ludovica Russo	104
Rift	Rebecca Basso Giorgia Cavaliere Veronica Daga	110
Spina dorsalis	Mathilde Audisio Pierre De Nadai Marie-Sarah Frey-Cases	116
Petra	Elena Galati Olha Tabaka Choti Usai	122







Andrea Previtali, Pala dell'Annunciazione,
circa 1508, chiesa di Santa Maria
Annunziata (Meschio), Vittorio Veneto

Andrea Iorio

Progetti come sistemi di relazioni

Lungo la sponda destra del Meschio, a Vittorio Veneto, si trova la chiesa di Santa Maria Annunziata. Al suo interno, sull'altare maggiore in fondo alla navata principale, è collocata la pala dell'Annunciazione di Andrea Previtali. Il dipinto mostra un interno domestico, dove le due figure di Maria e dell'arcangelo Gabriele, l'una genuflessa a un leggio con la mano sinistra al petto, l'altra inginocchiata a porgere un giglio bianco, si dispongono ai lati della composizione, lasciando al centro un vuoto di tensione drammatica. A guidare la lettura della vicenda, introducendo lo sguardo dentro lo spazio dell'azione, è l'architettura, reale e dipinta. In primo piano, il grande arco a tutto sesto che incornicia la pala, in rilievo rispetto a essa, dichiaratamente parte del mondo terreno: il suo profilo ritaglia e inquadra l'ambiente in cui sta avvenendo il fatto, fermando rispettosamente l'osservatore appena prima della soglia. Poi la stanza in cui si trovano le due figure, introdotta da tre gradini, questa volta già parte del dipinto: lo spazio prospettico che si apre è costruito secondo una rigorosa griglia geometrica, confermata dalla pavimentazione a riquadri e un soffitto a cassettonato, senza tuttavia che sia dato cogliere l'intera estensione dell'ambiente, perché la parete dietro all'arcangelo è nascosta alla vista, forse a suggerire metaforicamente l'impossibilità di chiudere ciò sta alle sue spalle. Infine, la parete di sfondo, che tuttavia conclude la scena solo temporaneamente: al suo centro, infatti, è collocata una grande bifora che occupa interamente la parte centrale della composizione e nasconde il fuoco prospettico con un pieno in asse, aprendosi invece ai due lati su

un paesaggio collinare che sfuma in lontananza. Due assi contrapposti, l'uno orizzontale tra le due figure protagoniste dell'azione, l'altro che penetra in profondità e mette in relazione il mondo fisico dell'osservatore con il paesaggio, ancora terreno, sullo sfondo, sottopongono l'occhio a uno sforzo intellettuale che dà vividezza alla composizione.

Non si sarebbe potuta trovare altrove suggestione migliore per introdurre i lavori presentati in questo volume, condotti all'interno del Laboratorio di progettazione 2 – Costruire nel costruito del corso di laurea magistrale in Architettura dell'Università Iuav di Venezia. Quell'opera, infatti, condensa una serie di temi che, pur in declinazioni differenti, ben si accostano alle premesse metodologiche e ai principi compositivi proposti agli studenti nell'elaborare i propri progetti per un nuovo complesso natatorio e un parco urbano lungo il Meschio.

L'occasione, che in questo caso ha trovato un esito didattico, ma possedeva un risvolto esplorativo che la assimilava a una ricerca progettuale, si iscrive all'interno di un protocollo di intesa stipulato tra Comune di Vittorio Veneto e Università Iuav di Venezia. L'obiettivo condiviso era di avviare una serie di attività volte a ripensare alcuni luoghi della città di Vittorio Veneto rinsaldando le relazioni tra interventi specifici e la costruzione di un tessuto urbano coeso. E infatti, va detto, il tema progettuale proposto per questa esperienza, la progettazione del nuovo complesso natatorio comunale in sostituzione dell'attuale struttura, ormai datata per impianto e prestazioni, e la riqualificazione del parco urbano adiacente, è arrivata solo in seguito a una serie di discussioni di più ampio respiro. L'area individuata, così come la nuova funzione a carattere collettivo, possedevano infatti un carattere particolarmente esemplare per il discorso che entrambe le istituzioni erano interessate a portare avanti: come l'introduzione di nuove attrezzature, o la riqualificazione di esistenti, potesse essere occasione di intervenire su pezzi significativi di città, sortendo dalla specificità

funzionale per assumere invece ruolo di innesco di una rigenerazione, spaziale e comunitaria, più estesa.

Tornando alle suggestioni legate alla pala del Previtali, una prima questione emerge già dalla sua collocazione nella chiesa di Santa Maria, detta dell'Annunciazione, ma anche del Meschio: una titolazione, questa, legata al suo essere nucleo antico di un omonimo insediamento lungo il fiume, uno dei vari dalla cui unione è successivamente nata Vittorio Veneto. La città attuale, infatti, si caratterizza per una storia lunga e complessa, alla cui origine sta una condizione policentrica in cui Serravalle e Ceneda



Il corso del Meschio a Serravalle in direzione della Collegiata Prepositurale di Santa Maria Nova; sullo sfondo, il Santuario di Santa Augusta

erano i principali aggregati: il primo, che già nel nome esplicita il rimando alla condizione topografica, legato al controllo strategico del territorio; il secondo, sviluppatosi come insediamento longobardo e poi come diocesi, che ancora oggi ha nel castello di San Martino la sede vescovile, legato alla gestione politica e religiosa. Se la loro unione sotto un nome che rimandava alla nuova costituzione del Regno d'Italia – Vittorio come il nome del re – è fatto recente (1866), tutt'ora la città mantiene ben radicata la consapevolezza della sua composita essenza. Ciò trova riscontro nel carattere profondamente diverso che lo spazio urbano e l'architettura degli edifici assume nel cosiddetto centro, il cui impianto si è consolidato tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX. Dimensioni dei manufatti e ampiezza delle sezioni stradali, così come regolarità della maglia viaria e distanze tra fabbricati, costruiscono un paesaggio urbano decisamente diverso rispetto al tessuto compatto che si condensa in corrispondenza dei nuclei più antichi.

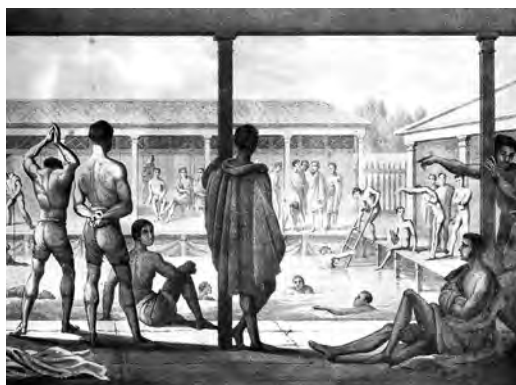
Proprio in questo territorio di mezzo si colloca l'area di progetto. Parte di un più ampio raggruppamento di attrezzature sportive, il sito delle piscine comunali si trova adiacente al grande volume ottagonale del palazzetto dello sport – anche questo possibile occasione di futura riqualificazione, che ne stemperi la natura oggettuale al momento poco disponibile a interagire con il sistema urbano in cui si inserisce – e in prossimità della pista di atletica, cui probabilmente si affiancherà, nel prossimo futuro, anche un campo da rugby. L'insieme complessivo, per quanto articolato, è tuttavia essenzialmente basato sulla prossimità di attrezzature legate da uno stesso ambito funzionale, mentre fa difetto una coesa chiarezza di impianto. L'aspetto che risultava particolarmente importante al momento in cui quel sito è stato individuato, dunque, riguardava soprattutto la necessità di intervenire sul sistema connettivo che innerva l'intero sistema: e l'occasione del nuovo complesso natatorio, in un certo senso, era il grimaldello per inserirsi in una posizione

strategicamente baricentrica da cui provare a dare principio a una nuova organizzazione complessiva.

Alcune presenze importanti, rilevanti non solo alla scala urbana, ma addirittura in un discorso di respiro territoriale, permettevano di immaginare progetti capaci tessere una trama di relazioni complessa. Il principale di questi elementi è il fiume Meschio, un affluente della Livenza, il cui corso ha inizio in località Savassa, all'interno del territorio comunale alle pendici del Col Visentin, per poi scorrere verso sud seguendo l'andamento longitudinale della città. La sua presenza, così come vale per molti altri corsi d'acqua, ha accompagnato nel tempo, non solo nello spazio, la storia urbana, rimanendo un costante riferimento per lo sviluppo di una serie di attività umane di tipo manifatturiero e poi industriale, che ne fanno un luogo ancora oggi ricco di stratificazioni.

La ciclabile che corre a lato del Meschio, inoltre, costituisce il principale sistema di mobilità non carrabile che struttura il territorio comunale, proseguendo idealmente verso la pianura veneta: è questo un riferimento ricorrente nei progetti, che in vario modo hanno visto nei collegamenti a scala ampia un passaggio fondamentale per la riqualificazione del centro. In corrispondenza del sito di progetto, tra l'altro, il fiume riceve le acque di un piccolo affluente, il rio Sfadigà-Rindola. La particolare conformazione di quest'area di confluenza, che pur presentava alcune difficoltà dovute alla conformazione triangolare, è stata altresì intesa come occasione di arricchimento per il disegno del parco pubblico adiacente, facendone un punto in cui, nei vari progetti, si condensano diversi tentativi di farne un luogo in cui sia piacevole lo stare.

Ma torniamo ancora alla pala dell'Annunciazione: l'idea che l'architettura sia strumento per indirizzare e mettere in tensione la percezione di un luogo specifico con un sistema più ampio è stata oggetto sistematico di lezioni e seminari. E la sua ricezione nei progetti elaborati è testimoniata dal loro prendere forma a partire dalla definizione di soglie ideali e dallo stabilire



rapporti, fisici e figurati. Più che la collocazione di oggetti isolati, dove il problema si limiterebbe a un disegno tanto autoreferenziale quanto fragile, ha prevalso un approccio più interessato a trovare nel movimento dei corpi e in quello degli sguardi lo spunto per costruire sequenze intrecciate, che non si esauriscono nella semplice soluzione di un problema funzionale strettamente inteso, ma intendono ripensare un vero e proprio pezzo di città, lavorando sulle relazioni che lo intessono.

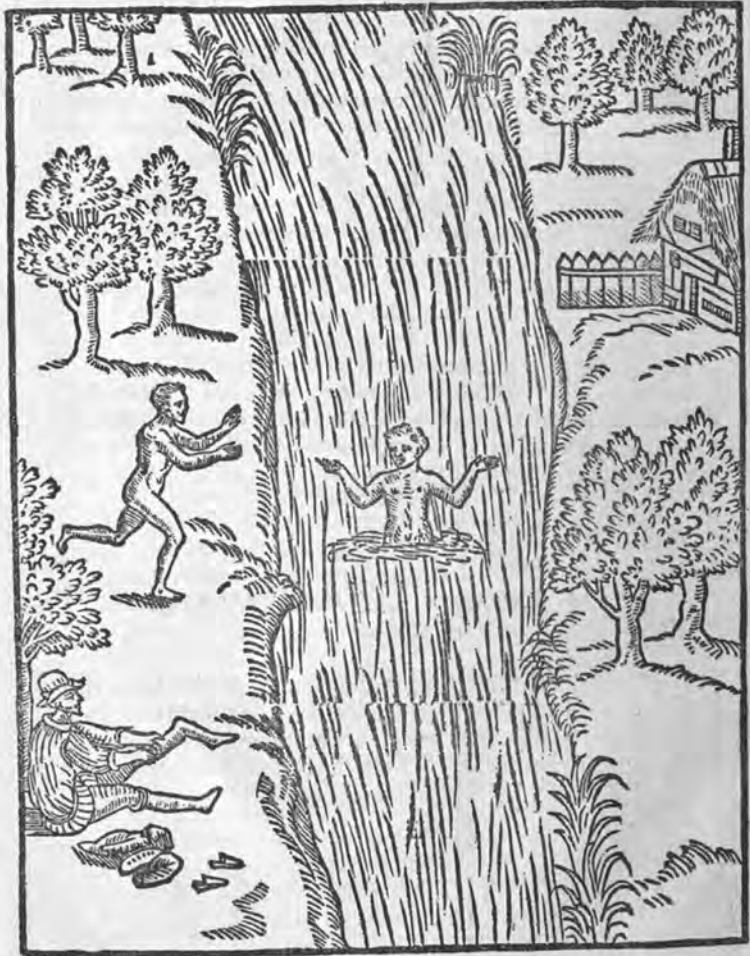
Tali relazioni possono essere intese tanto come collegamenti fisici, come le connessioni ciclopedonali che nei diversi progetti tentano e mettono alla prova diverse configurazioni e diversi attraversamenti; ma anche e soprattutto come collegamenti visivi, che continuamente selezionano e inquadrano elementi rilevanti del territorio circostante. Tra i vari aspetti che caratterizzavano il sito, infatti, notevole importanza ha assunto la conformazione dell'invaso orografico in cui la città di Vittorio Veneto si trova, dove l'articolazione dei versanti montani e la costellazione di manufatti antichi che ne testimoniano la lunga stratificazione insediativa, sono un costante riferimento visivo attraversando il fondovalle.

Un'architettura, dunque, intesa come supporto all'esperienza dello spazio, sia esso quello urbano o la sua dimensione a scala territoriale, tesa a costruire

Young men bathing and relaxing at a swimming school, acquatinta colorata, edito da W. Sams, Londra, 1822. Wellcome Collection, rif. 35039i [source: <https://wellcomecollection.org/works/chy4w6f9>]

DE ARTE NATANDI

Vt præsens vides:



Everard Digby, *De arte natandi libri duo, quorum prior regulas ipsius artis, posterior vero praxin demonstrationemque continet*, T. Dawson, London 1587 [source: <https://wellcomecollection.org/works/y2ydjanb>]

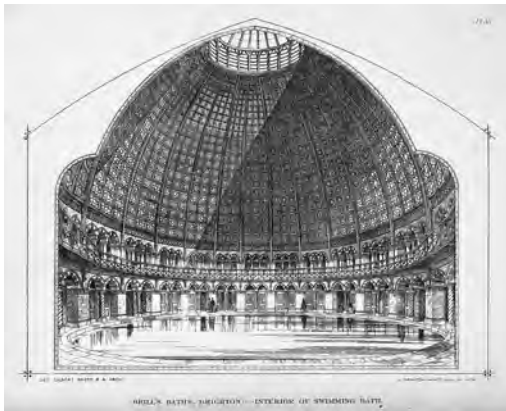
LIBER SECVNDVS.

Ingressuri quidam lento gradu gradientes Corpora extendentes simul manusque procumbunt. Ut planè oculos antepōnam tuos.



luoghi più che manufatti, trovava in un tale contesto svariate opportunità per lavorare sul coinvolgimento di distanze notevoli. A fare da ideale contrappunto vi era l'insistenza sull'importanza del disegno del suolo che, pur in un sito sostanzialmente pianeggiante, chiedeva di reinterpretare quella minuta articolazione del terreno, tra argini e avvallamenti, che accompagna sempre gli ambiti prossimi ai corsi fluviali. Un tale stimolo ha riscontrato notevole favore nei lavori sviluppati, dove un ampio ventaglio di rampe, scale, piani inclinati, terrazzamenti e costruzioni entra in dialogo con la situazione esistente, mettendo alla prova molteplici variazioni che si situano in una posizione intermedia tra un complesso completamente fuori terra e la possibilità di interrare alcune parti. E molti progetti, inoltre, hanno fatto propria l'idea di mettere in atto una sorta di sforzo tellurico, che riportava idealmente la presenza delle acque, quelle fluviali, ma anche quelle delle future piscine, entro una dimensione archetipica.

Una nota metodologica conclusiva va fatta sull'uso degli strumenti di rappresentazione: ben lungi dall'essere stati intesi come mero problema di restituzione grafica dei progetti, i diversi elaborati richiesti erano concepiti volta per volta come problemi specifici strettamente connessi a momenti salienti



**George Gilbert Scott, Brill's bath
a Brighton, sezione, litografia di
J. Drayton Wyatt, 1866. Wellcome
Collection, rif. 15668i [source: [https://
wellcomecollection.org/works/dbz6z86t](https://wellcomecollection.org/works/dbz6z86t)]**

del processo progettuale. Il ricorrere delle sezioni, per esempio, è dovuto al fatto che questo sia lo strumento più adatto a dispiegare sequenze, ma anche a indagare la forma dello spazio interno o le modalità secondo cui la luce entra al suo interno; così come i modelli alle diverse scale permettevano di focalizzare l'attenzione su questioni di impianto (alla scala 1:500) o invece di mettere alla prova soluzioni materiche o ancora di verificare determinati effetti illuministici (scala 1:50). La selezione dei materiali che trovano posto in questa pubblicazione è stata condotta secondo medesimo principio.

La scelta, infine, di adottare tecniche grafiche comuni, così come la predisposizione di alcuni inquadramenti ricorrenti, trova ragione in un principio di confrontabilità: i diversi progetti elaborati, infatti, pur essendo stati studiati da diversi punti di vista, in particolare nell'integrazione con ragionamenti di ordine strutturale, non sono da intendersi, come è naturale che sia per esperienze didattiche di questo tipo, come progetti conclusi pronti alla realizzazione. Ciò che questo lavoro si proponeva, piuttosto, era un intento esplorativo: mettere sul tavolo una serie ordinata, seppur varia, di possibili idee progettuali. Per poterle confrontare con un certo grado di sistematicità e offrire in questo senso un contributo alle scelte che l'amministrazione è in procinto di fare. Esperienze di questo tipo, tra l'altro, potrebbero – o dovrebbero – essere una pratica ricorrente su cui fondare una rinnovata capacità di interlocuzione tra enti locali e università, con giovamento per entrambe. Sicuramente si è trattato di un avvio produttivo dei rapporti tra le due istituzioni coinvolte. Che ci auguriamo continui a offrire fertile terreno di dialogo nel prossimo futuro.

Stile libero

**Un complesso natatorio
e un parco lungo il Meschio,
Vittorio Veneto**

a cura di
Alessandro De Savi,
Nicolò Franchetto,
Andrea Iorio

edito da



Anteferma Edizioni Srl
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it
ISBN 979-12-5953-181-0

stampato da
Tipografia Sartore
Fontaniva, PD

prima edizione
ottobre 2025

copyright



Questo lavoro è distribuito
sotto Licenza Creative Commons
Attribuzione – Non commerciale
– No opere derivate 4.0 Internazionale

I
- - -
U
- - -
A
- - -
V

**Università Iuav
di Venezia**



Città di Vittorio Veneto

Publicazione realizzata nell'ambito del protocollo di intesa stipulato tra Università Iuav di Venezia e Comune di Vittorio Veneto (delibera del Senato Accademico del 23 aprile 2025 / deliberazione della Giunta Comunale n. 46 del 7 marzo 2025)

Progetti elaborati all'interno di

Università Iuav di Venezia
Corso di laurea magistrale in Architettura
Laboratorio 2 – Costruire nel costruito
a.a. 2024/25

gruppo docente

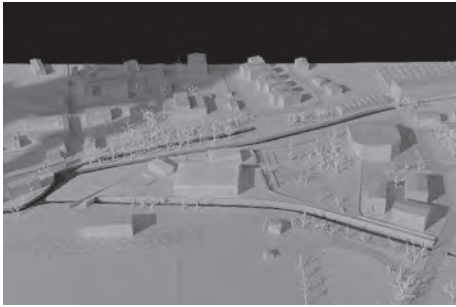
Andrea Iorio con Alessandro De Savi, Nicolò Franchetto (Composizione architettonica e urbana)
Sandra Bullo con Francesco Steffinlongo (Tecnica delle costruzioni)

studenti

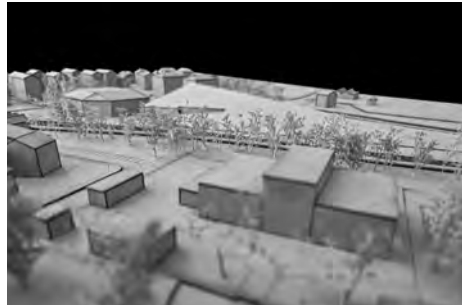
Elena Agostini, Asia Albertini, Luca Anzanello, Mathilde Audisio, Alberto Ballin, Alessandro Basso, Rebecca Basso, Giorgia Bastianel, Mara-Ruxandra Bejan, Ayoub Benlouali, Jessica Beraldo, Adam Robert Bieniek, Alessia Boi, Alexandru Paul Bonetto, Carlo Alberto Bovo, Emre Çağlar, Giorgia Cavaliere, Matteo Cavallaro, Matteo Cesco, Carolina Cocco, Veronica Daga, Andrea Dal Pos, Elisa Daminato, Elisa De Checchi, Matilda De Marchi, Eva De Nadai, Pierre De Nadai, Alvise Dei Rossi, Alberto Drigo, Nicolò Esposito, Rachele Fallanca, Haxhire Frasher, Marie-Sarah Frey-Cases, Carlotta Furlan, Elena Galati, Giovanni Gaziola, Giovanni Giuliani, Gianmarco Gonella, Vladelina Grati, Leonardo Grego, Giorgia Lazzari, Angelica Lucatello, Archimede Luigi Marchesin, Samuele Marchi, Dimitri Masiero, Camilla Meneghin, Pietro Minto, Sara Virginia Montella, Matteo Muraro, Camilla Orlando, Sara Rellini, Giulia Rosina, Ludovica Russo, Federico Scattolin, Emmanouil Skiadas, Maral Soufian, Kristian Stefanovic, Ettore Stornello, Olha Tabaka, Dylan Temporin, Choti Usai, Adèle Van Eyll, Jessica Vardanega, Giada Vescovi, Alessandro Visentin, Francesco Zurru

I curatori desiderano ringraziare l'ing. Marco Pascoli per le note tecniche sulla progettazione di impianti natatori condivise con gli studenti.

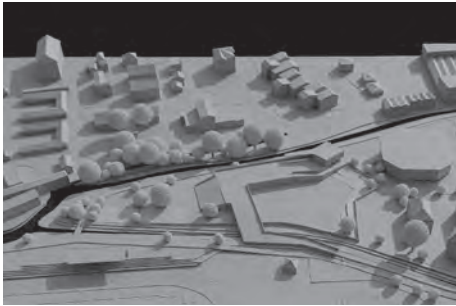




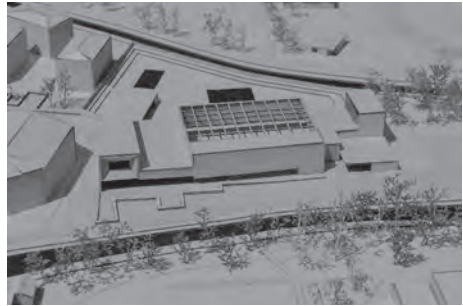
60-65



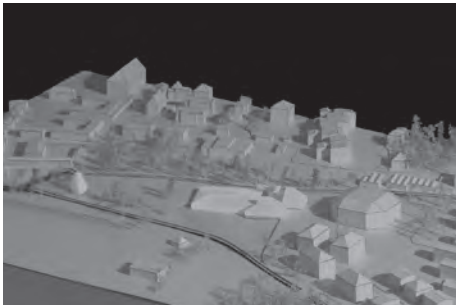
32-37



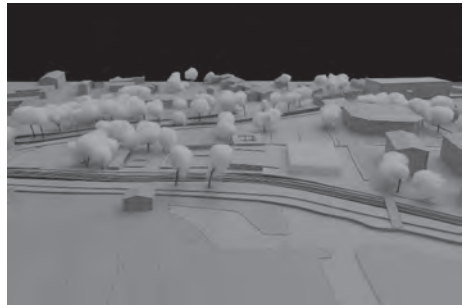
38-43



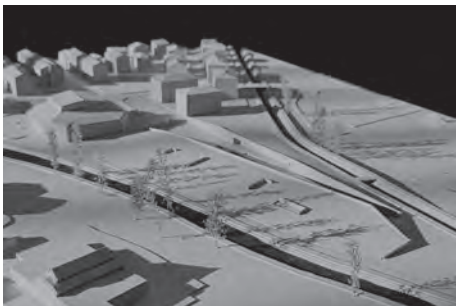
26-31



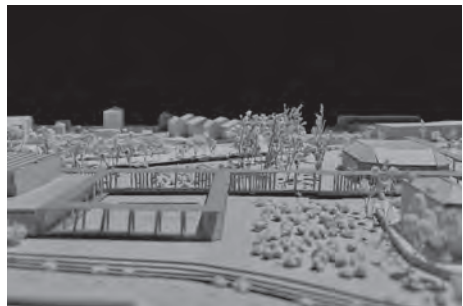
44-49



54-59

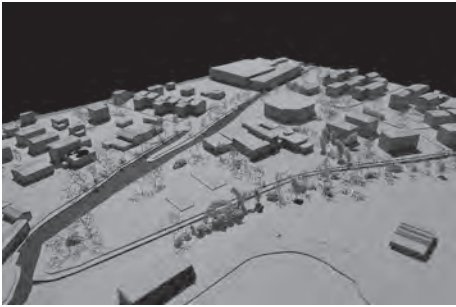


110-115

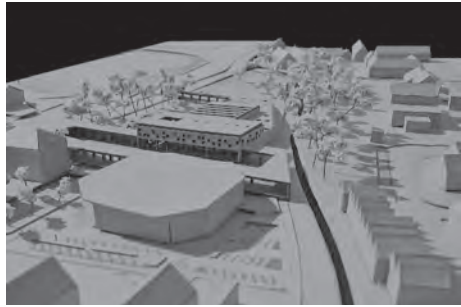


116-121

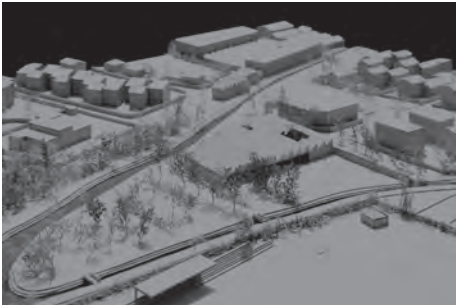




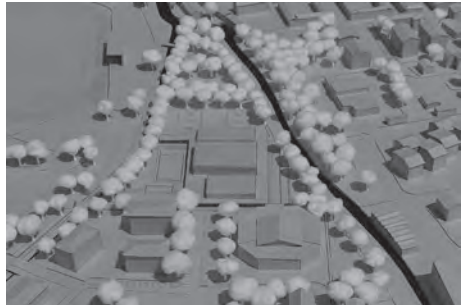
72-77



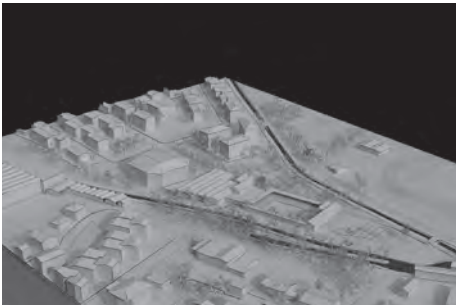
78-83



84-89



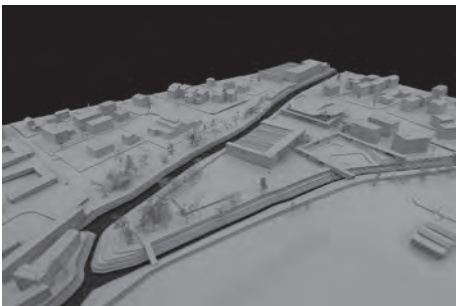
90-93



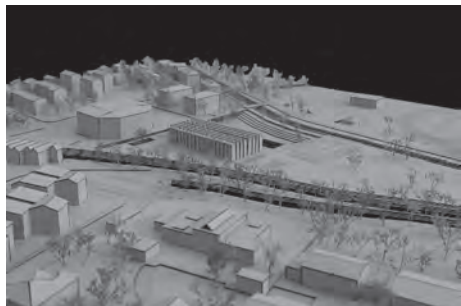
50-53



100-103



104-109



94-99



Stile libero

**Un complesso natatorio
e un parco lungo il Meschio,
Vittorio Veneto**

a cura di
Alessandro De Savi,
Nicolò Franchetto,
Andrea Iorio

Anteferma Edizioni € 22

ISBN 979-12-5953-181-0



9 791259 531810